

## Le opportunità della fatturazione elettronica nel B2B per gli studi professionali

Come ormai noto, il D.Lgs n.127/2015 ha introdotto la possibilità per i soggetti passivi IVA di emettere dal 1 gennaio 2017 fatture elettroniche agli altri operatori economici sfruttando il canale trasmissivo messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate (il Sistema Di Interscambio), già utilizzato per l'emissione delle fatture nei confronti della Pubblica Amministrazione.

I vantaggi riguardano principalmente l'esonero dalla redazione del cd "spesometro", delle Black List, degli elenchi Intrastat oltre a vedersi rimborsato l'eventuale credito IVA entro tre mesi dalla presentazione della relativa dichiarazione e senza bisogno delle garanzie di cui al c.2 dell'art.30 del DPR 633/72.

La sofferta richiesta di proroga della prima scadenza di versamento delle imposte ha fatto capire, ai più, che la motivazione è da ricercare nella moltitudine di incombenze quotidiane a carico dei commercialisti.

Preso quindi atto della necessità di snellire gli adempimenti di studio, proporre alla propria clientela l'uso di sistemi di fatturazione elettronica può portare ad un efficientamento dell'operatività, "liberando" tempo prezioso.

Questo non significa togliersi la giacca da commercialista per diventare periti informatici ma **ripensare le modalità operative quotidiane**: l'avvio della fatturazione elettronica verso la PA, ad esempio, ha fatto prendere coscienza che non serviva più stampare su carta quelle informazioni (i dati contenuti nelle fatture) già create con un computer. E noi, come ci siamo comportati in studio? Abituati a verificare la correttezza delle operazioni contabili con il riscontro documentale (fino a quella data, cartaceo) cosa ne abbiamo fatto del file xml fattura? In molti casi è stato gestito con un approccio cd **analogico**: stampa cartacea della fattura, scritturazione del protocollo di registrazione, catalogazione e archiviazione in faldone. Tutti adempimenti alquanto **inutili, ridondanti e non più richiesti** dalla normativa sulla conservazione digitale (DMef del 17 giugno 2014 e DPCM 3 dicembre 2013).

Nel contesto di crisi attuale, tutti noi siamo stati chiamati ad approfondire ed attuare all'interno dei nostri studi dei sistemi di controllo di gestione per **monitorare** anche il tempo impiegato per eseguire una determinata operazione.

Organizzare un **import massivo** della fatturazione attiva della propria clientela significa ridurre praticamente a zero il tempo impiegato per il data entry passando direttamente alla fase di spunta unicamente per verificare la correttezza dell'imponibilità IVA (data, numerazione, importi e controparte sono già stati verificati dal cliente in fase di emissione fattura).

Ma in che modo? Tutti i software gestionali oramai sono in grado di emettere fatture nel formato XMLPA ed il 20 giugno l'Agenzia delle Entrate, con un comunicato stampa, ha avviato il periodo di sperimentazione dell'invio delle fatture elettroniche tramite lo SDI fornendo le prime bozze dei documenti tecnici (ricalcando sostanzialmente la struttura dei file XML già in uso).

Non occorre cambiare la nostra attività ma fare percepire ai nostri clienti che siamo pronti ad affiancarli in questo difficile momento congiunturale anche nell'operatività quotidiana.

Per l'impresa cliente, i vantaggi economici derivanti dalla gestione digitale di tutto il ciclo di vita di una commessa dall'ordine al pagamento oppure della singola fattura elettronica sono evidenziati dai lavori dell'Osservatorio Fatturazione elettronica del Politecnico di Milano ([http://www.osservatori.net/dati-e-pubblicazioni/dettaglio/journal\\_content/56\\_INSTANCE\\_VP56/10402/1676464](http://www.osservatori.net/dati-e-pubblicazioni/dettaglio/journal_content/56_INSTANCE_VP56/10402/1676464)) mentre per

lo studio professionale i vantaggi sono stati analizzati dall'Osservatorio Professionisti e Innovazione digitale ([http://www.osservatori.net/dati-e-pubblicazioni/dettaglio/journal\\_content/56\\_INSTANCE\\_VP56/10402/1483406](http://www.osservatori.net/dati-e-pubblicazioni/dettaglio/journal_content/56_INSTANCE_VP56/10402/1483406)).

Proponendo a tutti i propri clienti l'emissione di fatture in solo formato elettronico strutturato (xml), gli studi professionali si troveranno ad **importare automaticamente in contabilità** anche il ciclo passivo **con un semplice click**; infatti, le fatture elettroniche attive sono fatture passive per il ricevente. Come già ribadito in precedenza, annullato l'errore del data entry, ci si concentrerà unicamente sulla registrazione della contropartita passando direttamente alla fase di spunta.

Per evitare però che i file fattura siano stampati, occorre cercare di **assecondare** le consuetudini comportamentali attuali. **L'installazione del doppio schermo** (*affiancato a quello già esistente ed in posizione verticale*) **consente di visualizzare i documenti nella loro completezza, come leggere un normalissimo foglio di carta**, replicando la precedente esperienza analogica. Questo concetto è lungamente ripreso anche dalla "guida alla gestione dei piccoli e medi studi professionali" della *Small and Medium Practices Committee* dell'International Federation of Accountants<sup>1</sup>.

Senza dover attenderne l'obbligo, avviare processi di fatturazione elettronica tra privati comporterà indubbiamente vantaggi competitivi: tutto dipenderà dalle azioni che si deciderà di attuare all'interno dello studio per meglio gestire i dati dei clienti. Un approccio "**attento al cambiamento**" potrà fornire nuove opportunità di business per gli studi professionali e, conseguentemente, fare da "*volano*" per lo sviluppo della fatturazione elettronica nel nostro Paese.

Novara, 29 giugno 2015  
*Robert Braga*

---

<sup>1</sup> tradotta in lingua italiana dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed esperti Contabili

<http://www.cndcec.it/MediaContentResource.ashx?/PortalResources/Document/Attachment/2bc81647-d010-428d-939d-de21b2f0d8d6/PM%20Guide%202012.pdf.pdf>